

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 16 in Udine, fuori 18, semestrale in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non richiama il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettore, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte, non si rifiutano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la testa di Cent. 50. — Le linee si contano a decime.

RIVISTA SETTIMANALE

La guerra tace. La distruzione che gli alleati fecero di notte rettovia russa sulla costa dell'Azoff e la preda di qualche migliaio di animali di specie diversa nei contorni di Eupatoria, ebbero un triste riscontro nello scoppio, che a Sebastopoli cagionò loro gravi perdite di uomini e di materiali da guerra, sono tutte cose che si ha dalla Crimea. Vuolsi, che gli alleati diminuissero il numero delle truppe che si trovavano ad Eupatoria raccolte negli ultimi tempi e rafforzino invece la posizione di Kerchi, che sembrava dai Russi minacciata. Lo czar visitò l'esercito della Crimea, al quale portò parole di conforto e l'immagine di San Sergio ricamata dalle principesse imperiali: segno che probabilmente non si rinunzierà alla difesa della propria posizione. Le più recenti notizie fanno supporre, che i Russi sieno allontanati da Kars, dacché la mossa di Orher passò sopra Katsis era combinata con altre dei Turchi verso la fortezza assediata. Nella Bulgaria si continuano i lavori a difesa delle fortezze del Danubio, e sembra che realmente si prepari qualche operazione per la primavera. A Costantinopoli continuano a raccogliersi truppe nel campo di Maslak. Ciò porta di conseguenza, che le esortazioni di quella capitale vadano gradatamente mutandosi. E ben vero, che produconsi anche degli astii, che talora degenerano in risse funeste, come da ultimo avvenne fra i Francesi ed i Tunisini, fra i quali ci fu una vera battaglia; ma con tutto questo qualcosa va accadendo che tende a sonderare la inerzia ottomana. Nei sobborghi di Pera e Galata abitati da Europei si sente ora più che mai il bisogno di disposizioni adatte per la pulizia e per la sicurezza; e quindi, mancando l'iniziativa del governo e delle autorità ottomane, si conosce la necessità di fare da sé. I così detti Francesi ed Europei orientali sono ora anch'essi spinti dagli ospiti occidentali, che non sanno patire tanto disordine e tanta indolenza.

Se la guerra è interrotta, anche le voci circa alle trattative di pace ed alle mediazioni vanno sempre più mancando; ed almeno manifestandosi piuttosto sotto alla forma di desideri e di speranza, che di fatti reali. Non c'è di principio, o ministro o diplomatico che viaggi, al quale non si attribuiscono intenzioni di benivoli interventi per la conciliazione. Quegli che da qualche tempo è fatto segue a congettura di tal sorte: è il re del Belgio: ma nessuno sa dire qualcosa di positivo in tale proposito. Certo gli Stati principalmente della media Europa, che hanno speciali motivi di desiderare la pace, e che vedono sempre più difficile il conservare la loro neutralità, fanno voti e forse cercano combinazioni per preparare un avvicinamento: ma fra le parti contendenti rimane tuttavia la medesima distanza, ed ogni giorno che passa ed ogni avvenimento che accade sembra rendere sempre più profondo l'abisso che le separa. In Russia, se parla l'imperatore, fa sentire la necessità di andare lietamente incontro a qualsiasi genere di sacrifici, per salvare, non soltanto l'onore, ma anche i principii e l'influenza della ortodossia nazionale; se il clero, esso non fa che presentare la guerra attuale come un apostolato armato contro gli infedeli. Si sa dire poi, che i preparativi di guerra non sono mai intermessi; che si disegna un armamento generale delle persone dell'impero alle armi, e che s'intende di essere pronti a resistere su tutti i punti anche a maggiori forze. Alcuni pretendono, che la Russia dal lato economico sia perfettamente rovinata; mentre altri assicurano, che trovisi in istato di continuare la guerra ancora per anni, e che in nessun caso si unirà a chiedere la pace, aspettando piuttosto di essere assalita nell'interno. C'è in Inghilterra un partito della pace, il quale teme principalmente non la continuazione della guerra per anni, oltre agli svantaggi economici, abbia da influire a danno delle libere istituzioni del paese per le concessioni cui sarà forza fare al principio che regge oltre il canale della Manica; però le manifestazioni guerresche non sono discontinue. Ove si reclama contro abusi tuttavia esistenti e si vorrebbe un'energia ancora maggiore della usata sinora; ove contro il permesso che la Russia venda i suoi prodotti coll'intermediario della Prussia agli Inglesi medesimi; ove si accolgono con manifesti segni di disfavore gli uomini politici, un tempo popolarissimi e di gran merito, i quali si sospettano partigiani della pace, com'è lord Russell, che ebbe i fischi non solo al banchetto del lord Podestà, ma anche nella radunanza in cui si fece l'elezione di Napier a Southwark.

Il Morning Post, che si presume contenga il pensiero di Lord Palmerston, parla da qualche tempo in istile guerresco. Esso non si accontenta della caduta di Sebastopoli e della distruzione della flotta russa, e d'una limitazione convenuta per l'avvenire circa al costruire nuovi legni da guerra: intende che le aggressioni all'equilibrio europeo sieno rese per sempre impossibili. Anche Ismail al Danubio è una minaccia; bisogna toglierla, e rafforzare i Principati Danubiani. La Circassia dev'essere indipendente e le province transcauc-

siane della Russia devono esserle tolte, impedendo ad essa per l'avvenire anche le invasioni da quella parte ed i suoi intrighi nell'Asia centrale o meridionale. Innanzi del pari si deve renderla nel Baltico, e volersi approfittare ad ogni modo dell'occasione per impellire, che venga un'altra volta a turbare la pace del mondo. All'imperatore de' francesi si attribuiscono le più varie intenzioni; e lo stesso discorso da lui pronunciato dinanzi agli oppositori ed a tanti personaggi stranieri nella solenne occasione in cui si distribuirono le onorificenze ed i premi al palazzo dell'industria ricevette interpretazioni diverse, avendolo taluna tenuto per interamente pacifico, perché parla di pace, altri affatto guerresco perché intima ai governi ed ai popoli di pronunciarsi nell'attuale questione e condanna l'indifferenza ed il silenzio. Il discorso difatti, come tutti quelli che l'imperatore pronunciò in simili circostanze, è talmente composto da lasciar luogo alle varie interpretazioni. Però non basta considerare le intenzioni, che si presumono in chi lo pronunciò, ma si dee vedere anche l'effetto che esso produsse nell'opinione pubblica.

Non può sfuggire, che pronunciando un tale discorso in sì solenne momento e dinanzi ad un uditorio numerosissimo composto di persone di tutte le classi e di tutti i paesi dell'Europa e provvedendo non solo i governi, finora silenziosi, ma anche i popoli a scegliere fra le due cause ed a dichiarare da qual parte sia il diritto, da quale il torto, Napoleone assume per certa guisa il carattere d'arbitro dei destini del mondo. E un modo di appellarsi al giudizio altrui, che lascia supporre una certa sicurezza di avere per sé il suffragio universale, e l'intenzione di non sopportare, che fra le due parti contendenti ce ne sia una terza composta di neutrali, o tacitamente avversi, od inutilmente favorevoli. E difatti, tanto i commenti della stampa francese ed i giudizi dell'inglese, favorevoli ed encomiastici i più, come gli articoli usciti nei paesi tuttavia neutrali, in cui si teme di dover subire una pressione per questo non desiderato appello, s'accorda generalmente in una tale interpretazione. Essa risulta poi dalle circostanze medesime: poiché o la guerra continuava, e dovrà essere condotta con maggiori mezzi, e tutti gli Stati d'Europa, che non vogliono essere danneggiati all'atto d'una pace europea, converrà che scelgano o che in qualche modo vi partecipino, non potendo la questione attuale considerarsi ormai come particolare di alcuni Stati o Nazioni; o si preferisce di fare la pace, e per lo stesso motivo questa non è possibile, se non coll'intervento almeno degli Stati principali. La bravura di Napoleone è stata poi quella di costituire sé e la Francia come centro in tutti i due i casi; ed anche ciò era in parte conseguenza della sua posizione, che gli rendeva necessario di cercare un nuovo assetto dell'Europa fuori dei trattati del 1815, che escludevano la sua dinastia. Dopo tutto questo, i fatti camminano in guisa, che senza escludere la possibilità di nuove trattative di pace durante la tregua invernale, i maggiori gradi di probabilità sono per la continuazione della guerra in primavera.

Le calcolate contraddizioni, che si trovano anche negli organi semiufficiali in Francia ed in Inghilterra circa all'esito della missione del generale Canrobert in Svezia, ci mantengono nell'impossibilità di nulla asserire su tal conto. Però le manifestazioni della popolazione svedese favorevoli agli Occidentali, il soggiorno alquanto prolungato di Canrobert a Stoccolma ed il successivo suo passaggio alla corte di Copenhagen, dove pure recò un autografo dell'imperatore Napoleone, le frequentissime corrispondenze telegrafiche in cifra di lui con Parigi, i timori destati nei russi della Prussia e della Germania che l'alleanza riesca, pajono indizi, che almeno condizionatamente qualcosa possa essere se non stabilito del tutto, almeno iniziato. La accoglienza, che ora si fanno a Parigi al re di Piemonte, e gli encomii che la stampa francese ed inglese versa a piene mani su lui, e sul suo governo e sul suo esercito sono un altro segno, che onorando i suoi attivi si cerca di guadagnare alla propria causa altri principii e governi e popoli. Di più non s'interviene di far correre voci circa a disegni per l'avvenire, che mostrano come sia presentita la lunga durata della lotta.

Dicesi, che l'Inghilterra abbia ammesso le scuse del governo napoletano circa all'operato del ministro di polizia Mazza, e che quindi quella vertenza sia condotta a termine; come pure, che il governo delle Due Sicilie abbia fatto prudenti dichiarazioni a quello di Francia. La questione colla Grecia poi si sa se sia aggravata, o sciolta, dal discorso reale per l'apertura delle Camere, in cui si dichiarava necessario il cambiamento del ministero per essere stata offesa la dignità reale. Del resto in quel discorso si dichiarava, che sarebbe mantenuta la neutralità promessa, e che mercè la mediazione delle potenze occidentali si aveva ripristinato le relazioni commerciali coll'Impero Ottomano con utilità d'entrambi gli Stati. E un discorso rispettoso, ma riservato riguardo alle potenze protettrici. Esso promette delle riforme amministrative interne. Principi, adducendo pretesti di salute, dopo una visita a Parigi, tornò a Londra. Sembra, che le potenze occidentali, senza né favorire, né avversare direttamente l'attuale governo della Grecia, vogliano

mantenersi rispetto ad esso in una certa intesa ostilità per agire in appresso secondo che fosse del caso, mantenendo anche quivi, come dicemmo, una questione aperta. La questione dell'Inghilterra cogli Stati Uniti d'America vi ha chi la dice sulla via di comporsi, mentre altri sostiene che sussista l'antefiore freddezza.

Il ministero inglese s'è completato coll'assegnare il ministero delle colonie al sig. Labouchère e le poste al duca d'Argyll in luogo del visconte Cairn; Seymour è in prelievo d'andare a Vienna quale ambasciatore. L'agitazione popolare per il care dei viveri continua in Inghilterra, ma non sembra, che debba assumere quell'aspetto rivoluzionario che si temeva sulle prime. Più viva è l'opposizione, che si fa alle disposizioni, che lord Palmerston medita e minaccia contro i rifugiati. In un meeting, a cui presiedeva il sig. Miall membro del Parlamento ed al quale Cobden ed altri personaggi politici mandarono la loro adesione, si mostrò un grande timore, che l'Inghilterra sacrificasse alla sua alleanza l'antico suo costume di offrire asilo a tutti i profughi; alla il giornale del primo ministro fa intendere, che non si avrà alcun riguardo a coloro, che colle loro improntitudini mettono in pericolo tale alleanza, e che alla prossima tornata del Parlamento si presenterà l'*alien-bill*. In Francia, come dissemo, s'occupano ora delle accoglienze e delle feste al re del Piemonte e dei provvedimenti annunciati, che si rendono sempre più difficili, dacché si avvezo in moltitudine a contare principalmente sul governo. Tuttavia si spera di passare tranquillamente l'inverno e di avere una più lieta primavera. Sembra una fatalità, che la maggior parte degli uomini che si distinguono nella guerra orientale abbiano da perire. Fra gli ultimi è l'ammiraglio Brunt, che morì a Messina, mentre tornava in Francia, in quella città che provò da ultimo le devastazioni d'un uragano alla costa, o che conta una lunga storia di distruzioni, fatte ora dalla natura, ora dagli uomini.

La Spagna s'avvia lentamente sulla strada delle riforme, poiché oltre ai partiti che mantengono nelle Cortes avendo dinanzi a sé un ministero poco operativo, si designa già, e così continue turbolenze. Da ultimo fu una sommossa a Saragozza con elementi assai pericolosi, essendo mirante la proprietà, poscia un'altra a Valencia. Tali moti però vengono sedati agevolmente. Il governo presentato alle Cortes il suo progetto di riforma della tariffa doganale, che accettata sarebbe un atto assai importante per lo sviluppo delle relazioni commerciali fra la Spagna ed il resto dell'Europa. L'avvicinamento ad una maggiore attività e ricchezza potrebbe forse, meglio che ogni altra cosa, liberare finalmente quella penisola dalle sue funeste discordie. Sembra, che tale sia appunto il disegno del presente governo del Portogallo. Le Camere Olandesi cominciarono le loro discussioni, nelle quali taluno rimproverò il partito preso di voler troppo badare alle economie, trascurando molto cose utili da farsi; altri avrebbe voluto, che il governo fosse più protestante, altri più cattolico. Al che il governo rispose che esso deve rispettare e proteggere la libertà di tutte le Comunità religiose; occupandosi soprattutto degli interessi comuni e del governo. Nella Prussia le Camere vanno sempre più perdendo della loro importanza, dacché non rappresentano, che la volontà dell'amministrazione pubblica e gli interessi d'una casta. La stampa tedesca se ne occupa assai poco; solo nota che i principii mediatizzati entrarono nella Camera dei Signori, il che significa, che si acconsentì di accordare alla nobiltà il ripristino dei suoi privilegi. Tale sforzo per fare una Germania entro l'altra ed una vecchia nella nuova continua in vari Stati e si fa germe di futura disputa in quella Nazione. In Austria ciò di cui si occupa principalmente la stampa adesso sono le nuove istituzioni di credito fondate dal ministro delle finanze baron de Bruck, dalle quali si ripromettono molti diretti ed indiretti vantaggi. L'istituto di credito per il commercio e l'industria lascio alla sottoscrizione per azioni un quarto del capitale di fondazione.

Le ultime notizie che riceviamo dalle Indie Orientali ci presentano lo stato del regno di Aulh come tale da doverne operare l'annessione ai domini diretti del governo anglo-indiano. Il re sembra incapace di mettere un termine alle sanguinose discordie fra lui e Mussulmani. L'insurrezione dei Santhals ha ripreso vigore ed è di non lieve imbarazzo per gli Inglesi. La Cina continua ad essere travagliata dalla guerra civile. Gli insorti che avevano perduto terreno in vari punti, per cui n'era avvenuto un vero macello di loro per parte delle inesorabili autorità imperiali, ora prendono la rivincita e fanno alla loro volta delle orrende stragi. Così l'impero si rende sempre più debole dinanzi agli ottati stranieri.

CORRISPONDENZE

Parigi 17 novembre.

L'alta folla la solennità della distribuzione dei premi di Palazzo dell'Industria, ha trovato sorprendentemente 40.000 persone che vi potevano intervenire. Come vi è noto, la natività centrale dell'edificio veniva ridotta e abolita espressamente per tale circostanza, e quando la si aprse si pubblicò la mattina del giorno 16, non vi era a dire le meraviglie e i chiacchieri che se ne fecero per tutta Parigi. Figuratevi un vastissimo anfiteatro composto di venti ordini di scalini, per i quali si ascendeva dal piano inferiore alla galleria che circondava il primo piano. Questa era stata divisa in 60 palestre, che formavano, non per la parte più ufficiale, certo la più seducente dello spettacolo, perché un numero sfavillante di signore, vestite con eleganza e profusione senza più, assistevano da quella all'imponente cerimonia che doveva celebrarsi all'altare. D'impulso all'ingressa principale della nuova sorgente, il trono imperiale, alla di cui destra e sinistra vedevansi appesi i quadri di quelli artisti esponenti che riportavano la gran medaglia di onore. Alcuni gruppi di scultura in un'urna e in bronzo univale pare innanzi ad un rialzo eretto ai due fianchi del trono, e destinato ai sedili per i membri dei grandi Corpi dello Stato. Infine gli oggetti che ottenevano decorazioni o gran medaglia dell'Industria, erano alcuni appesi di quest'ampio anfiteatro e precisamente lungo l'edificio composto del primo ordine di gradini.

A mezzogiorno il cannone annunciava agli invitati l'arrivo dell'imperatore e del suo seguito. Un'orchestra, di cui facevano parte presso a poco 2000 artisti sotto la direzione del maestro Barlow, eseguiva una cantata d'occasione, l'imperiale, composta da Berlioz stesso sopra parole del signor Lafont. Mediante la poesia, mediocore la musica e poco fortunata la esecuzione, l'imperatore e l'imperatrice occuparono il trono, avendo il primo alla sua destra il principe Gialdini, e la seconda alla sua sinistra il duca di Cambridge, che sedeva tra quella e la principessa Matilde. Al discorso in cui il principe Napoleone rendeva conto delle operazioni dei giuri internazionali dell'Esposizione, l'imperatore rispose con un altro discorso, che il telegrafo probabilmente vi avrà già fatto conoscere a quest'ora, e il quale diede da dire alla stampa e al pubblico poco meno della battaglia d'Alm e dell'assalto di Malakoff. La cerimonia si chiuse colla distribuzione delle decorazioni e della gran medaglia d'onore, fatta di mano dell'imperatore medesimo, e con altri pezzi di musica dei principali maestri di ogni paese, tra cui vi annovero la preghiera del Mosè di Rossini, che piacque a preferenza di tutto il resto, e al cui effetto corrispose molto bene un accompagnamento di trenta arpe.

Oggi il *Moniteur* porta l'elenco ufficiale degli esponenti decorati e premiati. L'industria ottenne 461 decorazioni, 112 gran medaglie d'onore, 362 medaglie di prima classe, 2282 di seconda, 3848 di terza, 3977 menzioni onorevoli. Le decorazioni vennero ripartite nelle seguenti proporzioni: Francia 115, Inghilterra 20, Prussia 9, Austria 6, Belgio 4, Svezia 2, Toscana 1, Baviera 1, Svizzera 2, Assisi 1, Piononno 1, Canada 1. Le belle arti riportarono 40 decorazioni, di cui 25 la sola Francia, 16 gran medaglia d'onore, 67 medaglie di prima classe, 87 di seconda, 77 di terza, 222 menzioni onorevoli. Le serie delle medaglie d'onore comincia da nove medaglie fuori di classe distribuite come segue: 2 alla Francia, una delle quali al ministero della guerra e l'altra a quello della marina; 8 all'Inghilterra, cioè dire la prima alla Compagnia delle Indie Orientali, la seconda al ministero del Commercio, l'ultima al dottor Royle; 4 alla Spagna per i suoi prodotti di Culla; 4 al Portogallo per i prodotti agricoli; 1 alla Toscana, per l'istituto imperiale e reale; 1 all'Olanda, per la società neerlandese di commercio.

Di artisti italiani, tre soli ottennero medaglia di prima classe, e sono: l'incisore Calamatta di Roma, disegnatore a Bruxelles, lo scultore Dupré per il suo *Abete morto*, e l'altro scultore Francini per il suo *Defilato*. Ferri, pittore sardo, riportò una medaglia di terza classe, Gualdi e i fratelli Induno una menzione onorevole. Lo scultore Migliorini una medaglia di 2.a classe, e una menzione onorevole il Vela e il Della Torre.

Pochi rinvierò contesti, e in generale si adda correre le solite voci di parzialità o d'altro, con cui da attendersi dopo la misura adottata di distribuire un numero tanto grande di medaglie. Né sono i soli esponenti che se ne lagano, ma ben altre i loro aderenti ed amici che nei giornali o per altra via reclamano contro un fatto compiuto.

Molti si addavano, per esempio, una medaglia d'onore alla Sparte del Vela, a cui appena una menzione fu aggiudicata dai giurati. Altri, e tra questi mi trovo io, si aspettavano aspettato un qualche premio alla Pudezia del nostro Ministero, lavoro non sanno spiegare come il Migliorini, artista inferiore al Vela ed anche al Migliorini, e la cui opera esposta non vale certamente ad Spartaco, né la Pudezia, abbia ottenuta la medaglia di seconda classe. Quanto alla pittura, anche ammesso che l'Italia, per non aver mandato i suoi migliori quadri, figurati in seconda linea all'Esposizione, resti pur vero che qualche dipinto meritava premio, o ricompensa almeno in confronto di altre opere non italiane che furono preferite. Hayez, forse il primo pittore storico contemporaneo, neppure una menzione onorevole. La cosa, la prodotto qualche irritazione in coloro che professano di amare il giusto.

Se ne mormora dunque, o si vorrebbe far credere da taluni che influenze estranee all'arte abbiano agito sull'animo dei giurati, non vi saprei dire quanto calcolo sia da farsi di simili voci; quello che posso asserirvi si è, che gli Italiani, i quali nelle arti hanno ancora un merito superiore a quello dei Francesi, non soppero approssimativa dell'occasione offesi loro per dimostrarsi, o che dovevano darsi maggior cura per esser rappresentati un po' meglio nella pittura. Le commissioni non pronunciarono sugli oggetti esposti, non sui nomi e sulla autorità degli esponenti. Ciò che non toglie, per altro, che qualche involontaria omissione possa essere stata fatta, e che in parte dei giudicanti non si ravvisi una tal qual deferenza verso gli espositori francesi.

Del resto, questi pure non trovato di che lamentarsi, e basterebbe citare le polemiche di parecchi artisti a proposito della doppia medaglia aggiudicata ad Orazio Vernet. Figlio di Carlo Vernet, il quale con la sua *Battaglia di Marengo* seppe più o meno associare la scienza strategica alla composizione pittorica, ad esempio di quanto facevasi da certi ingegneri in legno del diciannovesimo secolo, Orazio ha scelto di camminare sulle orme del proprio padre, facendosi in pari tempo allievo di Vincent in compagnia di Heim e Forestier.

L'autore della *Santa*, che vedesi all'E-pozizione, e dell'*Apertura della breccia di Costantin* dove figurano Lamarleire e il generale d'artiglieria Vello, non ha potuto sfuggire alla critica di coloro che lo accusano di poca gravità nello stile. Ma di lui andrei a seguirla, prima fra i quadri di *Belinze* e *Luis* (che, *lungo all'Esposizione*), quali che buon quadro rappresentasse la battaglia d'Alma sotto diversi punti di vista) ne lo difendono con l'ire, che in quel genere la critica strategica si adda con la composizione realistica pittorica, la maniera di Vernet deve confessare impareggiabile. La pittura delle battaglie qual veniva trattata in adietro, diversificata essenzialmente da quella degli odierni strategici, Frapier, Guano, Salvator Rosa, Rouguignon presentavano gruppi di combattenti in cui prevaleva il gran tratto l'immaginazione artistica sulla storia della battaglia. Gli strategici della scuola di Carlo e Orazio Vernet al presentavano invece l'insieme d'una azione militare, di cui furono testimoni oculari. Ora la pittura delle battaglie dopo l'uso delle armi da fuoco e delle fortificazioni alla Vauban doveva assumere un carattere proprio ed eccezionale; e le modificazioni introdotte da Napoleone nella strategia e nella tattica dovevano imprimere la strategia ad un punto, in cui le norme dirigenti gli altri generi di pittura non potevano a questo applicarsi. In tutta la loro estensione.

Da qui l'originalità di Vernet. I suoi aderenti vogliono che lo si lasci nel suo genere. Ora l'autore della *Santa* preferisce al suo, sono essi i primi a riconoscere la giustizia della sua sentenza avversaria. Il quadro di *Giulietta che uccide Othello*, per esempio, in cui l'artista in questione non s'è seppia raggiunger l'altitudine dello stile biblico, prova, secondo loro, l'impossibilità di trattare bene due generi, uno dei quali richiede studi specialissimi ed un carattere adatto proprio. Il caso, in una parola, del povero d'acqua dolce che non resiste all'elemento salato, e viceversa. Il paragone è brusco, se vogliamo, ma mi sembra che quadri.

Un artista italiano che si applica con qualche profitto alla strategia, è il signor Giacometti. Egli espose ad ultimo al palazzo delle belle arti, nella categoria sarda, un gran quadro rappresentante la battaglia di Pastrengo nel 1848, di commissione del re Vittorio Emanuele. Il qual lavoro, per essere presentato troppo tardi, non figura nell'elenco dell'Esposizione. Tuttavia i giornali ne parlano abbastanza bene. Il Pays fra gli altri chiama Giacometti il Vernet del Piemonte, con la stessa differenza che passa tra quello stato e la Francia.

Oggi vi ebbe convocazione dell'associazione internazionale per l'uniformità dei pesi, misure e monete, in cui fu presentato un quadro sinottico dei pesi, misure e monete del sistema metrico compilato da Dolechamp, e alto a rendere non pochi servizi alla propagazione di quel sistema fuori della Francia. Indi fu data lettura di due interessanti documenti, i quali comprovano i progressi fatti dal sistema metrico francese presso gli uomini più illuminati d'Inghilterra e degli Stati Uniti. Il primo è l'indirizzo presentato al Congresso Americano, il 6 febbraio 1864, dalla Società americana di geografia e statistica relativamente alla necessità che tutte le nazioni civili adottino un sistema conforme di pesi e misure, con sincera espressione di simpatia per il sistema metrico francese. Il secondo è un articolo dell'*Morning Advertiser* che proclama questo sistema come il solo fondato su d'una base scientifica e naturale, e il solo quindi chiamato ad essere il vincolo commerciale fra tutti i Popoli della terra.

Siccome poi lo scopo della odierna convocazione, era di stabilire i mezzi di corrispondenza e di propaganda dell'Associazione, era fu deciso che il comitato centrale internazionale risieda a Parigi, e che altri comitati locali corrispondenti col centrale vengano costituiti all'estero. Tali comitati esistono di già a Londra, in Spagna, nel Portogallo, in Austria. Non resterebbero da fissarsi che quelli della Prussia e di una parte della Zollverein.

I giornali della sera conteggiano i dettagli del banchetto offerto pure quest'oggi dalla città di Parigi al principe Napoleone e alla Commissione Imperiale dell'Esposizione. Vi furono pronunciate tre discorsi, uno dei quali dal prefetto della Senna, un altro da Delangle presidente della commissione municipale, un terzo dal principe Napoleone stesso. In quest'ultima, Parigi vien chiamata a *te couer de la France et un des centres du monde intellectuel*, non saprei dirvi con quanta edificazione degli auditori dei dipartimenti, i quali per certo non vedono di buon occhio la truppa forza centripeta che si usurpa questo grand couer.

Nella d'importante in bibliografia. L'autore dello *Memoria d'un borghese*, il dottor Veron, darà fuori quanto prima il suo nuovo romanzo *Cinquecento franchi di rendita*, nel quale diceci che ancora guerra accende a *Perdue* e alla sua società del credito militare. Se ne attende tuttavia poco bene, e le gazzette amaro della capitale approfittano dei *Cinquecento franchi di rendita* dell'ex direttore del *Constitutionnel* per la fabbrica del loro *quigrammi* sapienti. La Soud ha condotto a termine il dramma in cinque atti per il quale erasi accordato col teatro francese. La rappresentazione, a quanto pare, si terrà nel prossimo gennaio, all'epoca forse in cui succederanno le battaglie da paleoscienti fra *San Giacomo l'argent*, la nuova commedia di Dumas, o *Da Manfredi le Million*, lavoro recentissimo di Luigi Lavigne.

L'Esposizione viene prorogata sino al giorno 30 in riguardo, dire il *Moniteur*, ai cospicui personaggi che visiteranno quanto prima la capitale. Come sapete, hovi tra questi il re del Piemonte, che arriverà a Parigi il 28 per fermarvisi una settimana. Le Tuilleries e l'Hotel-de-Ville preparano al reale alleato un'accoglienza assai lusinghiera. Però l'anno la *Piononnoise* che dover eseguirsi al teatro italiano in tale circostanza, venne eliminata dal cartello dello spettacolo per ordine superiore. I motivi ve li potete immaginare.

AVVERTENZA AGRARIA

PER L'INDUSTRIA SERICA

Noi abbiamo detto più volte nel nostro giornale, che il modo di avvantaggiare economicamente il nostro paese per la produzione serica, si è non solo di renderla più copiosa ed economica, ma altresì più perfetta, onde non essere vinti dalla concorrenza d'altri paesi. Come argomento di fatto recchiamo un brano d'un rapporto del R. Commissario sopra l'Alleanza all'Esposizione di Parigi stampato nella Gazz. Piemontese da cui si possono ricavare alcune utilissime avvertenze su tale proposito. Tali avvertenze non saranno certo perdute di vista nei nostri e nelle esperienze cui l'Associazione agraria italiana promoverà fra non molto.

E' uopo ammetterlo, la produzione delle provincie meridionali di Francia crebbe oltre ogni previsione. La studio della educazione del baco non rimase solo oggetto di speculazione agli agronomi teorici; i risultati ottenuti della scienza si applicano continuamente

alla pratica; le ligatiere sperimentali ne insegnano di continuo i migliori metodi e cercano di far conoscere ai particolari educatori gli avvantaggi della loro adozione. Il vero da seta è studiato attentamente in tutte le parti della sua vita, egli è costretto a lavare il suo bozzolo in più acqua, perché l'umidità gli strati della materia maglieria di cui compone il suo involucro, ed il bozzolo stesso diviso in tanti strati, non può più strarsi. Spesso dimostra quale si è la miglior razza, dove qualche razza di vermi maglieria convenga alle speciali località. Non è uopo qui ripetere quanta sia la cura circa la purità delle razze. Su di ciò lo non ho che, a rapportarmi alle osservazioni che raccolsi dal peritissimo giurato che fu lo scrutatore della classe 21.

So che alcuni filandieri della purità delle razze sostengono non essere loro possibile la introduzione dei miglioramenti, giacché ciò dipende dagli educatori, i quali, essendo nel nostro paese in massima parte contadini, trattano sempre nelle vecchie abitudini o da non superati pregiudizi, o da pochi mezzi di provvedere buone sementi, preferiscono le spendere le loro fatiche e far consumare il prezioso alimento delle razze che essi ritengono tratti dalle precedenti produzioni, comunque siano, ai disprezzi più po' il bisogno di allo esporre un insignificante denaro per procurarsi di buona seta.

A me pare, che il rimedio il più atto a sradicare la pessima abitudine sia appunto in mano ai filandieri stessi. Se essi nel momento della compra si rendessero rigorosi apprezzatori della purità delle razze, pagando a più elevato prezzo le partite non composte di bozzoli di razza differente, non decorrebbero al certo molti sarti, senza che gli educatori provvedessero al proprio interesse, così direttamente loro insegnato, senza che conoscessero in pari tempo come più facile e più sicura, riesca la raccolta, ove i bachi di ciascuna partita siano tutti d'uno stesso temperamento, e tutti abbiano bisogno conformi.

Per altra parte poi i filandieri possono anche da partite composte di razze diverse trarre seta uniforme, se nella scelta che svolsero operano dei bozzoli buoni del giorno buoni giungessero la cura di separare ancora tutte le qualità delle razze differenti per farne la filatura a parte. La maggior spesa della mano d'opera in tale più lunga operazione, prendendone l'argomento dalle sette delle filature francesi, io non fondato opinione sarebbe abbondantemente compensata dal più elevato prezzo della rendita della seta.

Non ho potuto astenermi dal ripetere la stessa considerazione, perché doveti convincermi dell'opinione costantemente emessa dai conoscitori: che alla perfezione delle nostre sete manca essenzialmente il miscuglio delle qualità differenti dei bozzoli; miscuglio che appena si manifestò poi dai saggi mandati più tardi, fra i quali erano molti che denotavano non farsi una alcuna sulla differenza originaria del raccolto. Ad avere del vero è uopo tuttavia ripetere che in certi altri saggi si vedeva introdotto come miglioramento. Possa il federale esempio di questi pochi essere imitato efficacemente da coloro che sinora non vi posero mente!

L'USO DEL CONCIME LIQUIDO NELLA SCOZIA

Creiamo opportuno di far conoscere (dentro gli *Annali di Agricoltura di Milano*) quanto ne dice del sistema di coltivazione col concime liquido nella Scozia un testimone di vedute, onde veggano i nostri coltivatori in qual grado tale sistema sia adottabile nei nostri paesi, che favoriti da miglior clima potrebbero dare anche più ricchi prodotti.

Il Regno di Scozia troviamo di gran cosa nel miglioramento della coltivazione del suolo, e maggiori d'assi d'ogni aspettativa quando avremo in mente i gravi ostacoli che alla ricerca metterebbe un clima aspro, una terra infelice, molto più di quello che la sia oggi altra parte della Gran Bretagna. L'affitto che si paga così ogni anno di alcune terre è la meraviglia degli stessi Inglesi, i quali dicono pur d'aver migliori affari alle mani e di poter molto.

La prima spinta a migliorarli così l'ebbe in Scozia, molti anni or sono, dalla fondazione della Società agraria, la quale nei primi, coi giornali, delle esposizioni aprì un campo tutto nuovo all'industria, ma senza entrare qui minutamente in tutti i particolari che quella istituzione benefica riuscì a produrre in quel paese, citeremo come i più ovvi, e quelli che ebbero più luminosi risultati, l'adottare che vi si fece comunemente dell'aratro di ferro tirato da due cavalli, la carezza d'un solo, il frequente aratro, e lo scolo sotterraneo; ora poi abbiamo per prova la gara che sorge in ogni parte per mettere in effetto il sistema d'ingrassare le campagne col mezzo del concime liquido condotto per una serie non interrotta di canali. Siccome questa è una parte importantissima e nuova dell'odierno miglioramento, merita che ci fermiamo alquanto sopra.

Il valor produttivo di questo sistema non può essere ancora con sufficiente giustizia calcolato, quando si non mente che si consente colla pulizia e col risparmio delle grandi città, sbarazzandole di tutte le fogne. Il meraviglioso effetto di un tale sgarbato sotterraneo, e tanta materia fertilizzante condotta per mezzo di canali a spandersi sui terreni vicini, è già noto a tutti coloro che abitano nel paese, e non si stette molto a sapere che i polveri i quali ne hanno il beneficio furono inflitti al prezzo di 600 franchi per aere; ma quello che più importa e che non è meno vero è che la distribuzione dell'ingrasso liquido col mezzo di canali sotterranei o di guide pieghevoli anche in molto minor quantità è più che sufficiente per rimborso le spese che l'introduzione sua esige. Ora cadeste problema si sta pacatamente risolvendo in parecchi luoghi di quel Regno, ed il fine dell'anno ci recherà probabilmente un maggior bene sul loro risultato.

Chi non può valersi dei resti della città o dei numerosi pozzi neri che la fitta popolazione quasi ha agevolmente riempiti, può ben valersi di quelli che sono indispensabili in ogni cascina, ed anche qui il sistema di *liqueur* costantemente. In questo nelle stalle, di utilizzare il concime, col mezzo di canali in tutti quei luoghi nei quali può arrivare naturalmente e col mezzo di pompe, diventa ogni di più comune in Scozia, e diventando comune si fa anche più facile e meno costoso.

In Inghilterra il sig. Mechi, gran partigiano di questo modo di ingrassare campi, ha fatto di tutto perché fosse conosciuto, e molti altri filandieri che lo seguirono hanno del pari aggiunto le loro notizie che ora sono diffuse per ogni dove; nella Scozia si lavora quietamente, e senza che appaia le si va ogni giorno più distendendo; ne daranno poi un'idea, dalla quale per avventura trarrà qualche pratica utile il resto del mondo agricolo. La leggenda da un testimone oculare, il quale essendo presso a dover ritare in Inghilterra un poliere appunto su questo sistema di concimazione, per via di canali sotterranei, prima di dar mano all'opera volle visitar tutti quelli che a questa fuggia esistevano già in Scozia, e che gli è facile esporre il risultato delle sue proprie osservazioni, nella *langua* che qualche altro collega agricoltore voglia farne uso, quando non gli torni comodo di veder le cose come stanno da sé medesimo.

Egli adduce dice: Era ben naturale che proponendomi di visitare questo costruzioni agrarie rivolgersi per primo i passi a quei luoghi nei quali ebbe origine e fu messo in effetto il pensiero di concimare campi a quel modo, e dove ancora la si continua con sempre crescente successo. Presi dunque posta nella strada ferrata del nord e giunsi a Glasgow a mezzo di una bella giornata d'aprile; prima di sera m'incamminai a visitare la famosa stalla di mureto del sig. Harvey. Correndo la via fra quegli andirivieri della più elevata parte

zucchero e delle distillazioni, e ciò che è più grave, l'esito dei suoi prodotti non è punto assicurabile. Il Ragolito che colpi lo verno può per intanto lavorare l'alcool, di barbabietole; ma che esso cessi e questo lavoro di prodotto sarà per lo meno assai minacciato. In quanto alle zucche, ecco, niente assicura che il suo prezzo non possa abbassarsi anche di più, e poi per l'importanza del consumo esso non può essere perseguito alla rendita alimentare. Il vero oggetto dell'agricoltura, e la sua base industriale è la produzione della carne e del pane.

Le altre produzioni industriali sono ancora più affidabili sotto un tale rapporto. Io annovero come altri i tabacchi, i lini, i colza, le rubie, una diminuzione talvolta a mo' di stresso se il lavoro e il consumo che i mestieri consumano non potrebbero essere più utilmente impiegati in tutti i casi il loro principale difetto si è quello di attirare l'attenzione dei coltivatori verso faccende che santamente più che verso quelli che favoriscono. Vedendo tutte queste ricchezze per nulla si dubiterebbe che il paese che lo produce soffre da tre anni d'una persistente carenza, e che in tempi ordinari esso può appena nutrire una popolazione specifica una metà inferiore della popolazione inglese; e per tanto così sta il fatto. Sono certa delle cause di una tale anomalia; ma il gusto per le coltivazioni eccezionali non vi ha forse la parte sua? Meno esclusiva degli inglesi, io ammetto volentieri questi bei prodotti quale corona d'agricoltura perfezionata, e voglio sul ricordare che i modesti non possono essere che accidenti il fondo della coltivazione è altro, e conviene ben dire che l'abbiamo negletta, dapprima non giungiamo al suo fine.

(continua)

*) Crediamo che sarà letto con interesse la relazione sulla parte agricola dell'Esposizione parigina, cui traduzione della *Revue des Deux Mondes*. Il sig. Leonie Savigne che la scrisse, è l'autore d'una simile libreria nell'industria agricola della Gran Bretagna, del quale i lettori dell'*Annuaire* ne conoscano alcuni tratti. La presente relazione che è scritta sotto un aspetto generale, merita, e ciò che abbiamo in altri numeri stampati, o dare un'idea dell'esposizione parigina, e mostrare quale legge noi abbiamo di progredire nell'agricoltura, per non rimanere indietro alle altre Nazioni.

(Nota della Redazione)

NOTIZIE URBANE E DELLA PROVINCIA

ESPOSIZIONE FRIULANA di arti belle e meccaniche

I.

Chi vuol bene al Friuli, e si compiace dei materiali miglioramenti che l'ultimo secolo ha fatto da qualche anno, deve iscrivere con affetto i progressi di una istituzione da cui le arti belle ed utili friulane possono ripromettersi un avvenire fortunato. Un tempo, e da noi poco lontano, la patria nostra era tenuta in nessun valore nella estimazione altrui; reputavasi anzi quasi terra non italiana, o tenebrosa e selvaggia tanto da non permettere ai raggi della civiltà di arrivare sino a lei. Oggi siamo in caso di respingere l'immiserita censura, allegando fatti e documenti che comprovano l'assunzione contraria. Oggi a chi ne facesse d'accettarsi o d'infelici, potrebbero rispondere come la madre romana, che interrogata dove fossero le sue ricchezze, additava con orgoglio i figli. Oggi insomma abbiamo diritto che Udine venga riposta tra le città italiane che concorrono efficacemente al progresso delle civiltà e industriali condizioni della patria comune. Gli ignoranti, i nolevoli, i rinegati continueranno a ferire coi loro epigrammi, ma ognuno che osservi il diverso grado di prosperità a cui pervennero le varie provincie della Penisola, saprà rendere la dovuta giustizia al Friuli, riguardandola una terra dove l'intelligenza trova lavoro e la gentilezza dei costumi procede all'avvenimento della cultura artistica.

E noi, davvero, entrando le sale municipali per vedere l'odierna mostra di arti belle e meccaniche, ci sentiamo compresi dal sentimento del proprio cuore, dell'onore dei nostri concittadini e fratelli. Gli è quello una specie di luogo santo, al quale eravamo dovuti intervenire per celebrare la più gentile delle civiltà solenni. In tal circostanza sparisce il giornalista, sparisce il censore, rimane il cittadino che si accosta, rispettosamente agli oggetti esposti, e riflette ad altri quanto ha veduto e quali impressioni si son destinate nell'animo suo. E però noi ci proponiamo di narrare, anziché di commentare, a solo dove si trattasse che le nostre parole potessero riuscire di una qualche utilità o ai singoli artisti, od a quelli che volessero dar loro una qualche commissione, esporremo il nostro avviso subordinandolo alla influenza che l'esposizione avrà esercitata sul pubblico.

E, prima di ogni altra cosa, vogliamo rendere le dovute grazie a quei benemeriti signori, che, professando le arti per diletto, convennero gentilmente al ritrovo ed abbellirono dei loro dipinti le sale. Detti hanno fatto due bei di un tempo; l'uno, che associandosi agli artisti ed agli artigiani avvantaggiarono quella fratellanza intellettuale senza cui nulla di perfetto è da sperarsi dalle umane istituzioni; l'altro, che, attirando i riflessi altrui sulle attitudini proprie, saranno di utile incentivo a tanti giovani, che, per essere agili e ricchi, si credono in diritto di far nulla e di nulla sapere.

Ben venuti dunque e bene accolti i signori Andrea e Giovanni Caratti, Pietro Marcolli, Giovanni Battista Brada, Fabio Beretto ed Augusto Agricola, i quali, oltre prestare l'opera propria per il buon andamento dell'Esposizione, emersero coi loro quadri a renderla più ricca e decorosa. Il primo di essi espose tre paesaggi che fanno fede della sua commendevole perseveranza in siffatto genere di lavoro; il secondo un interno di famiglia di frati, eseguito con esatta cognizione degli effetti prospettici; il Marcolli un paese diligentemente trattato; il Brada una testa che esecutò con molto bene; altri paesaggi il Beretto; e studi fotografici con vedute per stereoscopia l'Agricola. Questi due ultimi nella partita a cui si applicarono, piuttosto che semplici dilettanti, son da tenersi per artisti fatti e bene addottrinati nei segreti dell'arte. L'Agricola, coi viaggi, colle speculazioni assidue, coi ripetuti esperimenti sempre precavuti, un corredo di cognizioni di cui potrebbero andar paghi molti altri di già invecchiati nella loro professione. Lasciamo stare i suoi saggi d'architettura, dove le idee positive e le matematiche applicazioni non si scompagnano mai da tal guai gentilezza d'invenzione che ce lo attesta fornito di una immaginativa vivace. Lasciamo stare la non comune abilità da lui dimostrata a parecchie riprese nell'arte più difficile della decorazione. Le sole sue esperienze coronate di esito felice nella daguerrotipia e nella fotografia basterebbero a far testimonianza della sua operosità intellettuale e meccanica in materie che addomandano lunga pratica e molti studi preparatori. I diversi ritratti che troviamo esposti, nonché le vedute di Udine, Gemona e Verzone, e quelle altre ad uso degli anatori dello stereoscopia riportano gli oggetti colpiti in tutta la precisione e chiarezza dei loro dettagli non perecchiosi. Non sapremmo dirvi se di più si potesse tentare ed ottenere da coloro stessi che si consacrarono esclusivamente a simili esercizi. Vedemmo delle fotografie eseguite da fotografi rinomati a Venezia ed a Roma, e possiamo asserire, senza tema di esagerazione, che quelle dell'Agricola, viene ad esso, non cesserebbero dall'attirare l'ammirazione degli osservatori.

Il Beretto, inclinato alla pittura, non si limitò ad studiarne gli elementi, per far pancia di questa gentile disciplina un passatempo nelle ore perdute del giorno. Desso vi si è abbandonato con amore, ed assiduamente prometteva un successo d'alta specie. Ne ommise mozi, ne fece spargere di casa alcuna la quale potesse giovare al suo scopo, e condurlo a maturarsi la concorde estimazione di suoi concittadini ed amici. Allievo del celebre paesista Lango, e segnato a compagno suo in diverse peregrinazioni in Italia, Baviera e Francia, questo degno signore ha fatto tali progressi nell'arte del disegnare e colorire, da poter acquistarsi nella onoranza anche in esposizioni d'alta portata della nostra. Non istaremo noi ad enumerare un per uno i pregi che si riscontrano nei dipinti da lui presentati questo anno; solo ci limiteremo a dire con essi richiamo ed arrestano in particolare modo l'attenzione dei visitatori, siano questi intelligenti o profani. Segno di merito incontestabile, premio insieme ed incentivo al signor Beretto, per continuare su d'una via dove l'aspettano ben altre e maggiori soddisfazioni. Avanti, giovane egregio: prosegui ad intendere l'anima vostra alle bellezze incomprensibili del creato divino. Fatevi dell'arte una compagna che mai vi abbandoni, e che, traendovi dalla turba degli uomini volgari, ottegua a voi un nome, riverito, un posto onorevole nella famiglia delle belle arti, ed operose persone. La sole ricchezza non bastano a formare la felicità d'un uomo, per quanto siano fragili le corde del cuore suo e la ragione soggiogata dal talento. Vogliate altro per quelle morali compiacenze, cui non bastano mai a produrre né molte pompe di armi gentilizie, né molte doppie di Gemona. Alle gioie vere e sublimi dell'intelletto, l'intelletto stesso provvede coll'attrattiva delle proprie opere, non le stomache con le facili digestioni, od il ventricolo col procacciarsi solleciti.

Avanti, o giovane; e quando la patria vi chiamerà in guerra qual uso avrete fatto delle vostre attitudini per recarle gloria e incremento, le potrete rispondere d'averle annate con amore di figlio, coronate con produzioni d'artista.

P.S. In questo punto veniamo informati che anche il sig. Giuseppe Valentini andrà all'esposizione i suoi paesaggi. Uguale conosce il merito dei lavori del Valentini, e la pazienza cura con cui li conduce ad alto grado di bellezza. Egli è più provetto nell'arte, ha fatto molto bene a non voler privata quest'anno la mostra dei suoi pregevoli dipinti.

La Presidenza ed il Comitato della Associazione Agraria friulana radunati da ultimo, fra le altre disposizioni che presero, stabilirono d'incominciare la pubblicazione del Bollettino, che s'invierà ai soci delle due prime classi, la prima settimana del mese prossimo. In quel primo numero si darà conto dell'operato dell'Associazione Agraria.

Udine 28 novembre. — Il mercato di bovini che soliti tenere ad Udine alla Santa Caterina nei tre ultimi giorni (24, 26 e 27) ebbe grande concorso di bovini d'ogni sorta; e si crede che il numero della testa sia arrivato a circa 5000. Lo stato degli animali in generale era soddisfacente. Comprare e vendere se ne fecero molto in vista di ordinaria portata a prezzi convenienti per la stagione. Però le vacche pregne pressino a scivellare e quelle da latte erano rare e ricercate. Solo le vacche magre ed il vitellino piccolo erano negletti. Anche i manzi erano cari, tanto quelli da nutrire, come quelli che s'ammazzano per usare la carne fresca. Cuginò qualche alterazione negli affari il dubbio in cui si era circa i giorni destinati al mercato; giacché parte dei lunedì s'assegnano i giorni 22, 24 e 26; ed altri i giorni 24, 26 e 27. Ciò recò uno scapito notevole, perché in città il 23 furono pochissimi animali. Tal cosa ha nociuto al mercato, agli usucensiti ed all'intreccio del Comune di Udine. — V'ha chi crede, che almeno delle compere siano state fatte per l'invio a Trieste, altri lo nega. Però è certo, che in Provincia si comperarono molti animali per quel destino. Quest'anno foraggi ed animali uscirono dalla Provincia in gran copia; ed è necessario, che ognuno pensi a rifornirsi di questi e di quelli, colla più accurata ed estesa coltivazione dei primi e coll'allevamento dei secondi, che altrimenti non potrebbe la nostra produzione agricola.

La fiera, il bel tempo e il ritorno dei cittadini dalla villeggiatura influirono in bene sulla corrente stagione teatrale. Cessata la indisposizione del Praticò, questo bravo artista, che sin dalle prime sere aveva acquistato le simpatie del pubblico, poté di nuovo farsi ammirare per burla e robusta voce e per corretto metodo di canto. E tanto meglio così. Il Barbieri di Siviglia, per reggersi allungo sullo scene, ha bisogno di una esecuzione perfetta. Le opere di Verdi, quando anche lascino a desiderare qualche cosa da questo lato, trovano gli uditori più indulgenti e aiutano meglio la cassetta dell'impresa.

Jeri a sera la signora Maria Colli per sua beneficenza offerse uno spettacolo varietistico, a formare il quale concorse anche un nostro addetto, il giovanotto Marchi, facendo esordire una sua nuova sinfonia che venne reiteratamente applaudita, e che rivela nel suo autore una particolare vocazione per l'arte musicale. A sedici anni desso ha fatto già molto. Tuttavia gli vogliamo dare un consiglio, ed è: di non lasciarsi inebriare dai primi trionfi, e di accogliere le lodi altrui come uno stimolo a progredire nello studio con sempre maggior paraggio.

Oltre la sinfonia del Marchi udimmo una sintonia, la Floraja, composta dal direttore d'orchestra, sig. Dalla Baratta, e cantata dalla Maria Colli. Tutto questo, assieme alle inevitabili piosie ed ai fiori parimenti inevitabili che pioveranno in copia dall'alto, valsero a rendere la serata abbastanza brillante e a lasciar soddisfatti gli spettatori.

No si dice che sabato si darà probabilmente il *Marin Faliero*. La parte di Marino sostenuta dall'egregio Echeverria, darà campo a questo artista di spiegare tutti i suoi mezzi, confermando il buon nome acquistato sotto lo spoglio di Banco e di don Basilio. Siccome l'Echeverria canta bene e con voce simpatica a sempre intona, così parecchi desiderano di udirlo in uno spettacolo dove possa maggiormente figurare.

ULTIME NOTIZIE

I giornali sono pieni di ragguagli sulle accoglienze fatte a Parigi al re del Piemonte.

Dalla *Cronaca* i più recenti rapporti avuti per via di mare fanno conoscere che le contrade della parte stanno all'erta e che i

Russi della loro posizione centrale minacciano qualche attacco, ora verso la Cornaja, ora ad Esapatoria, ora a Kerch, e che dai forti del nord continuano a tirare su Sebastopoli. Gli alleati vanno sempre più distruggendo questa città, per servirsi dei materiali, e conducono in seguito le strade ferrate alle varie loro stazioni. Arrivano poi i due forti Alessandro e Nicolò per poter agire contro il nord.

Omer paschi credesi sia penetrato fino a Kertala lasciando indifesa dai Russi. Non si sa però ancora, che questi abbiano abbandonato l'assedio di Kars.

N. 28202 - 1010 - 1.

AVVISO

In esecuzione a quanto fu unanimemente decretato dagli Alti Governi degli Stati in Lega Doganale, giusta la Nota 20 Settembre 1855 N. 234-118 dell'eccezionale Commissione Internazionale Austro-Estense Parmigiana, si notifica:

1. Col giorno 1. Novembre 1855 ha effetto l'istituzione d'una Ricettoria principale in Preconico alle rive del fiume Stella, qual Ufficio Doganale di confine e di controllo per il Circondario confinante.

2. La strada Doganale dal mare alla detta Ricettoria e viceversa è la via d'acqua del Porto Lignano e del fiume Stella.

3. I luoghi del Circondario confinante assegnati alla Ricettoria di Preconico per la sorveglianza e per le pratiche di controllo a senso dei §§. 173, 174 e 175 della Norma per l'esecuzione del regolamento sulle Dogane sono: Mazzana (la sola parte fino alla Regia Strada detta via Crescetto escluso il Casaggio) Palazzolo (fino alla detta R. strada e fino alla strada che conduce a Pinnada) Tiliaco frazione del Comune di Preconico (fino alla fossa dell'acqua bene od alla strada che conduce alla volta di Masato) e Mesetto frazione di Latisana (la sola parte compresa fino alla strada per Preconico).

4. All'immediato confine in Porto Lignano il distaccamento della guardia di Finanza ivi stazionando disimpegnerà le funzioni di posto d'avviso per tutti i carichi diretti e provenienti dalla suddetta Ricettoria di Preconico.

5. Tali carichi saranno suggellati e scortati da individui della guardia di Finanza.

6. Col giorno 31. Ottobre 1855 cessa la Ricettoria principale di Latisana.

7. Col giorno 15 Novembre 1855 cessa pure la Ricettoria principale di Porto Lignano.

8. Col giorno 16 Novembre detto viene istituita una Ricettoria sussidiaria in Portogad di confine e di controllo per il Circondario confinante, la qual Ricettoria è autorizzata anche ad eseguire fuori del circuito d'Ufficio le pratiche daziarie per l'uscita dalle legna da fuoco e del legname ordinario d'opera, che si carica sulle barche alle rive di Cesovolo.

9. Il circuito d'Ufficio di questa Ricettoria s'intende esteso a cadavere dei due luoghi di legale approdo, cioè al cesso di Portogad verso la laguna maranese ed al cesso di Tagliamento sulla riva sinistra di questo fiume.

10. Le strade Doganali che dal confine mettono in detti due circuiti d'Ufficio della Ricettoria di Portogad, e viceversa al confine sono soltanto il fiume Tagliamento da un lato, ed il canale dei Lussi, dei Puntani, della Lama, del Cavrato e del Carron fino al cesso di Portogad dall'altro, indi le due strade che dai cessi di Tagliamento e di Portogad mettono e si congiungono alla strada verso Latisana, e questa strada medesima dal detto punto di congiunzione per Volta, Gorgo e Verano a Latisana. In quanto occorre di applicare segnali a queste vie d'acqua e di terra a senso delle vigenti prescrizioni, sarà analogamente provveduto.

11. Il riparto del Circondario confinante assegnato alla Ricettoria di Portogad per le sue incombenze di controllo sussidiaria e principale comprenderà Pinnada a sinistra, Picchi Berazzana a sinistra, Portogad, Volta e Gorgo frazione del Comune di Latisana.

12. Il distaccamento stazionato in Porto Lignano e menzionato nell'articolo 4 funzionerà dal 16 Novembre detto come posto d'avviso anche per carichi diretti o provenienti dalla Ricettoria di Portogad.

13. Col giorno stesso il distaccamento della guardia di Finanza in Porto Tagliamento disimpegnerà le funzioni di posto d'avviso per carichi diretti o provenienti dalla Ricettoria di Portogad per la via d'acqua del Tagliamento.

14. Anche questi carichi (12 e 13) saranno suggellati e scortati da individui della guardia di Finanza come fu dichiarato nell'articolo 5.

15. Nel giorno 15 Novembre 1855 cessa la Ricettoria Principale di Porto Tagliamento.

16. Divengono laterali le altre strade, che da Porto Lignano attraversano il Circondario confinante, rimanendo strade Doganali quelle sole che vennero indicate negli articoli 2 e 10.

Dall' L. R. Delegazione Provinciale
Udine 15 Novembre 1855

L. R. Delegato
NADHERNY

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	22 Nov.	23	24	26	27	28
Obli. di St. Met. 5 ope	74	73 78	74	75 78	75 78	—
Obli. di St. Met. 5 ope	74	73 78	74	75 78	75 78	—
Obli. di St. Met. 5 ope	74	73 78	74	75 78	75 78	—
Obli. di St. Met. 5 ope	74	73 78	74	75 78	75 78	—

CORSO DEL CAMBIO IN VIENNA

Aug. p. 100 fior. 1854	115 1/2	115	115 3/4	112 3/8	112 1/2	—
Londra p. 100 fior. 1854	11	11	11	10 5/8	10 5/8	—
Obli. p. 100 fior. 1854	112 3/8	112 1/2	112 1/2	112	112	—
Obli. p. 100 fior. 1854	112 3/8	112 1/2	112 1/2	112	112	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

Da 20 fior. 1854	8.55 1/2	8.55 3/4	8.55 5/8	8.55 3/4	8.55 3/4	8.55 3/4
Da 20 fior. 1854	8.55 1/2	8.55 3/4	8.55 5/8	8.55 3/4	8.55 3/4	8.55 3/4
Da 20 fior. 1854	8.55 1/2	8.55 3/4	8.55 5/8	8.55 3/4	8.55 3/4	8.55 3/4
Da 20 fior. 1854	8.55 1/2	8.55 3/4	8.55 5/8	8.55 3/4	8.55 3/4	8.55 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENETIA	21 Nov.	22	23	24	26	27
Prestito con godimento	—	85 1/2	85 1/2	84	84	85 1/2	85 1/2
Conv. Vignetti god.	—	88 1/2	88 1/2	88 1/2	88 1/2	88 1/2	88 1/2
Prestito Nov. austr. 1854	—	88	88	88	88	88 1/2	88

EFFETTI PUBBLICI ESTERI

	PARIGI	21 Nov.	22	23	24	26	27
Rendita 3 p. ope.	—	65, 00	66, 00	65, 80	66, 45	65, 70	65, 60
Rendita 4 1/2 p. ope.	—	91, 00	91, 00	90, 65	90, 75	91, 00	90, 70
Consolidato 3 p. ope.	—	85, 78	85 3/4	89, 00	85, 58	85, 1/8	88 7/8

Luce, Milano Editore. — Edoardo D. di Basso Redattore responsabile
Tip. Trombetti - Venezia.